

LA LETTERA DEL GIORNO

La sanità italiana sempre più a due velocità

Francesco Felis / EMAIL

Tutti a preoccuparsi del Coronavirus proveniente dalla Cina ma, delle differenze territoriali italiane, soprattutto in ambito sociale e sanitario, nessuno si preoccupa più di tanto. Infatti, secondo recenti dati Istat, Napoli e provincia rappresentano l'area dove la vita media è più bassa: 77 anni per gli uomini e 82 per le donne, contro una media nazionale di 79 e 84 circa. Significa, per esempio, che a Napoli e Caserta i soldati delle basi Nato hanno

ancora l'ordine di non bere l'acqua dai rubinetti pubblici, oppure che, le donne si ammalano molto più facilmente di tumore al seno e i bambini di leucemia. E, purtroppo, questa situazione tende a diventare endemica; non solo nella "Terra dei fuochi". Perciò, nel nostro Paese, si vive più a lungo anche, banalmente, a seconda del luogo di residenza (oltre che per il livello di istruzione, altro elemento che fa una certa differenza). In Trentino Alto Adige si vive in media, infatti, fino a tre

anni più che in Campania. È quanto denunciato dall'Osservatorio Nazionale della Salute nelle regioni italiane secondo cui, in generale, la maggiore sopravvivenza si registra nelle regioni del Nord-Est, dove la speranza di vita per gli uomini è 81,2 anni e per le donne 85,6 cir-

ca, decisamente inferiore nel Mezzogiorno, nelle quali si attesta a 79,8 anni per gli uomini e 84,1 per le donne. Il dato è particolarmente negativo nelle province di Caserta e Napoli che hanno una speranza di vita di oltre 2 anni inferiore a quella media nazionale. Al contrario, le province più "longeve" sono quelle di Firenze, con 84,1 anni di aspettativa di vita (1,3 anni in più della media nazionale), seguite da Monza e Treviso con poco più di un anno di vantaggio su un italiano medio.

SCRIVEREA

lettere@ilsecoloxix.it
 Fax: 010.5388.671
 Piazza Piccapietra, 21
 16121 Genova